

Appena i magistrati furono partiti pel loro esilio, il cancelliere Maupeou, preceduto da un distaccamento di guardie reali, trascorse Parigi come in trionfo, e recossi al palazzo, ove installò una commissione del consiglio in luogo del parlamento. Fra gli abusi attaccati già da gran tempo dai filosofi, non era l'ultimo la venalità degli uffici giudiziarii; ed il cancelliere si fe' premura di cedere su tal punto ai reclami del famigerato Voltaire. Fece egli annunziare che d'allora in appresso sarebbe fatta giustizia ad ognuno gratuitamente, e che le funzioni delle magistrature sarebbero il premio del talento, della probità e dei servigi resi allo stato. Un altro abuso non meno funesto esisteva. La giurisdizione del parlamento di Parigi si stendeva fino alla Sciampagna, all'Alvergnia ed all'Artois, e cagionava inauditi dispendii a queste provincie: il cancelliere annunziò che avrebbero diminuiti. Finalmente, per soddisfare al pubblico voto ed a quello della filosofia specialmente, giunse a prometter per fino un nuovo codice di procedura civile e criminale. Poco tempo dopo, questo tribunale provvisorio sancì un decreto che stabiliva sei nuove corti sovrane, intitolandole *consigli superiori*, nelle città di Arras, Blois, Châlons-sur-Marne, Clermont, Lione e Poitiers, e questi a spese del sovrano. Era però un grande imbarazzo pel cancelliere il comporre questi consigli, e specialmente un nuovo parlamento di Parigi. Tutti gli avvocati di qualche considerazione rifiutavano occupare il luogo dei magistrati esiliati, anzi e di trattare le cause davanti coloro che occupato lo avessero. Mille ostacoli arrestavano il signore di Maupeou. Alcuni membri del gran consiglio credettero meglio cader in disgrazia del governo, che non incorrere nello sfavore del pubblico. La corte de' conti reclamò a favore del parlamento di Parigi, lasciando però luogo al ministro di sospettare, non farlo essi se non se per far fronte a quel primo calore della pubblica opinione. La corte dei sussidii dimostrò più vivamente d'ogni altra magistratura il suo malcontento per l'esilio del parlamento di Parigi, non lasciando occasione di fare le più coraggiose rimostranze, e per tale condotta provocò contro se stessa il risentimento del cancelliere, e si preparò la stessa disgrazia che avea colpito il parlamento. Il signore di Maupeou risolse la perdita di questa corte. Nel 13 aprile 1771 fu